

Bratti (Ecomafie): «Grillini incapaci di gestire l'emergenza rifiuti»

Il presidente della Commissione: hanno ereditato una situazione di cui non hanno responsabilità, ma sono inesperti



di **STEFANO LOLLINI**

di **FERRARA**

NUOVE inchieste in vista da parte della Procura, altre ispezioni e audizioni della Commissione parlamentare sulle ecomafie: «Sul tema dei rifiuti spesso si aprono crisi enormi, che portano alla fine o all'inizio di tante carriere politiche». A parlare è Sandro Bratti, presidente della Commissione bicamerale che preannuncia ulteriori sviluppi anche nel caso dell'assessore capitolino Paola Muraro.

Ritiene che ci saranno altre iniziative giudiziarie?

«Da quello che si legge, non posso davvero escluderlo. Ma la titolarità delle indagini è della Procura, che a quanto mi risulta sta conducendo proprie verifiche anche attraverso i Carabinieri del Noe. La Commissione, per il ruolo che le compete, predisporrà altre ispezioni negli impianti e altre audizioni, perché sicuramente il tema della gestione dei rifiuti a Roma non può dirsi esaurito».

La vicenda coinvolge ora anche il suo vicepresidente, il deputato 5 Stelle Stefano Vignaroli, che avrebbe partecipato assieme alla Muraro a incontri con il Consorzio Colari, una delle società che fa capo al re dei rifiuti di Roma, Manlio Ceroni.

«Effettivamente è un problema. Vignaroli, non si sa a che titolo, si è fatto inghiottire da questo meccanismo melmoso della società romana: ha partecipato a incontri, si è fatto indirizzare corrispondenza, infilandosi in situazioni non del tutto trasparenti. E quando i colleghi della Commissione gli hanno chiesto chiarimenti, lui ha risposto che non deve spiegazioni a nessuno, e semmai dovevamo fargli

domande scritte...».

IL RUOLO DI VIGNAROLI

«Si è infilato in situazioni poco trasparenti: io non posso dimissionarlo, ma...»

A suo avviso dovrebbe dimettersi?

«Io non posso dimissionarlo, però veda lei...».

Torniamo alla vicenda dei rifiuti. Quali aspetti, a suo avviso, sono più critici da un punto di vista giudiziario?

«Sicuramente la gestione degli impianti. Già prima delle elezioni

uno degli impianti di proprietà dell'Ama aveva preso fuoco, e si sospetta che si sia trattato di un incendio doloso. Noi abbiamo allertato i Carabinieri del Noe, perché fossero verificati anche gli altri 'tritovagliatori' su cui si regge la traballante macchina dello smaltimento, che peraltro smaltimento non è. Erano strapieni, c'erano problemi. Poi ci siamo fermati, si avvicinavano le elezioni e non volevamo che la nostra indagine potesse in qualche modo influire sul voto».

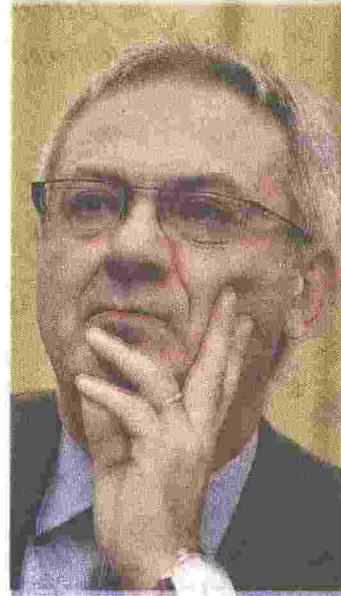
Si è votato, hanno vinto Raggi e i 5Stelle, è esploso il caso Muraro. Qual è il suo giudizio, anche di natura politica?

«Hanno ereditato una situazione di cui onestamente non sono responsabili. Ma la stanno affrontando come elefanti in una cristalleria. Forse per inesperienza, forse per mancanza di professionalità stanno creando situazioni molto imbarazzanti. Per essere buoni, si vede che gli mancano le basi. Al di là comunque della soddisfazione politica di dire che sono degli incapaci, io sono preoccupato delle ricadute per il Paese. Perché se i rifiuti rimangono per strada a Roma, e andando avanti così sarà matematico, diventerà un problema per tutta l'Italia».

Un'ultima curiosità sulla Muraro: le risulta che fosse la consulente di una società di Pordenone che smaltisce i rifiuti di Roma?

«Sì, credo si tratti della Bioman. È uno dei 62 impianti esterni alla città di Roma su cui si regge lo smaltimento. Ce ne sono anche tre all'estero. La Muraro non è di primo pelo, è una persona scafata che frequenta quel sistema, che si regge soprattutto su un personaggio, l'avvocato Ceroni, che ha fatto comodo a tanti, di destra e di sinistra».

La incontrerà nuovamente?
«Avrò sicuramente a che fare con lei. Se rimane...».



BICAMERALE Il presidente Sandro Bratti (ImagoE)